

COMMISSIONI RIUNITE

AMBIENTE (VIII) AFFARI SOCIALI (XII)

II

SEDUTA DI SABATO 21 DICEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ, ONOREVOLE FRANCESCO DE LORENZO, IN TEMA DI REQUISITI DI QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO E RELATIVE DEROGHE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE DEI NITRATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE

GIUSEPPE BOTTA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del ministro della sanità, onorevole Francesco De Lorenzo, in tema di requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e relative deroghe con particolare riguardo al valore dei nitrati:	
Botta Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 9, 10
Andreis Sergio (gruppo verde)	5, 9, 10
Angelini Piero Mario, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	9
De Lorenzo Francesco, <i>Ministro della sanità</i>	3, 5, 7, 8
Montanari Fornari Nanda (gruppo comunista-PDS)	6, 8
Testa Enrico (gruppo comunista-PDS)	4, 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,10.

Seguito dell'audizione del ministro della sanità, onorevole Francesco De Lorenzo, in tema di requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e relative deroghe con particolare riguardo al valore dei nitrati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro della sanità, onorevole Francesco De Lorenzo, in tema di requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e relative deroghe con particolare riguardo al valore dei nitrati.

Come i colleghi sanno, il decreto n. 364 scade il 18 gennaio prossimo. Non sappiamo, invece, se l'Assemblea potrà discuterne nei pochi giorni che ci dividono dalla chiusura dei lavori parlamentari per le festività natalizie. I colleghi ricorderanno altresì che avevamo assunto l'impegno di rivederci oggi al fine di valutare un emendamento mirante per così dire a « coprire » l'articolo 1 per non deliberare una proroga « a secco » ma una proroga che trovi la sua ragion d'essere in interventi puntuali su alcuni settori.

Il collega Galli ha comunicato alla presidenza di aver predisposto alcuni emendamenti che si affiancano alle proposte che il ministro, al quale do pertanto la parola, si accinge ad illustrarci.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor presidente, desidero innanzitutto, precisare che il collega Ruffolo, oltre ad aver delegato il collega Angelini a rappresentarlo, mi ha pregato di farle sapere che non può essere presente

perché sono in corso votazioni al Senato. Comunque, quanto è contenuto nei documenti che oggi sottoponiamo all'attenzione delle Commissioni riunite, è il frutto di un accordo che conferma ancora una volta la piena intesa tra i dicasteri della sanità e dell'ambiente.

Ho volutamente utilizzato la parola « documenti » in luogo di « emendamenti » perché pensiamo, prima di formalizzarli, che sia necessario discuterne insieme. Si tratta perciò di proposte aperte ad integrazioni e miglioramenti e che ci consentono anche di cogliere l'occasione per risolvere in maniera definitiva l'annoso problema delle deroghe. Ci è parso infatti — ed abbiamo già avuto modo di dirlo nel corso della precedente seduta — che la discussione del decreto rappresentasse l'occasione giusta per fornire risposte più adeguate alle esigenze prospettate, che noi abbiamo sempre cercato di rispettare evitando, per l'appunto, di concedere deroghe senza contemporaneamente avere certezze circa i piani di risanamento conseguenti alle deroghe medesime.

Sulla base delle cose dette nella precedente seduta — che per brevità non ripeterò — proponiamo una prima modifica al quinto rigo dell'articolo 1, mirante a inserire questo periodo: « entro i termini temporali e con le priorità indicati dai decreti di fissazione dei lavori massimi ammissibili... » che, in buona sintesi, sta a significare che il decreto non è statico. È previsto, infatti, che i piani vengano elaborati entro novanta giorni dall'emanazione del decreto. Poniamo che sorga una nuova esigenza: la soluzione non potrà certo essere quella di emanare un nuovo decreto; diamo perciò alle regioni la possibilità di mantenere mobile il termine, nel

sensu che i novanta giorni non decorrono dalla data di emanazione del decreto, ma hanno una propria dinamicità. Questa norma ci salvaguarda, dunque, dall'emanazione di un apposito provvedimento per ogni ipotetica deroga. Dovremo comunque verificare poi come tale previsione si incastri nel contesto generale delle modifiche che intendiamo apportare al decreto stesso.

Proponiamo inoltre di modificare l'articolo 2 attraverso l'introduzione di un comma (da inserire dopo il primo) che prevede misure di prevenzione, per le quali ci si è rifatti ad una direttiva comunitaria recentemente approvata che contiene un programma di azione per ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente e indirettamente dai nitrati. In altri termini, il nuovo comma anticipa l'adozione della direttiva comunitaria in questione e introduce nell'ordinamento una norma di prevenzione a mio avviso particolarmente utile.

La prima parte dell'emendamento presentato all'articolo 2, invece, consente di rendere attuabile quanto stabilito dalla direttiva medesima: è previsto, infatti, un piano di intervento urgente che deve indicare determinate misure. Individuiamo, inoltre, le aree nelle quali occorre intervenire, sulla base di un criterio che consideriamo innovativo. Si dispone, infatti, che per alcune sostanze — in particolare per i nitrati — non è comunque possibile superare la concentrazione di 50 milligrammi per litro. Contemporaneamente, si stabilisce che, una volta fissato tale limite massimo, comunque è opportuno inserire una sorta di « spia ». Quindi, la soglia dei 40 milligrammi per litro rappresenta una spia, nel senso che il piano di intervento va predisposto quando la concentrazione dei nitrati raggiunge questo livello — che può già indicare una tendenza in aumento — senza arrivare ai 50 milligrammi.

Elenchiamo, inoltre, i casi in cui queste norme vanno applicate, prevedendo i controlli nelle aree di ricarica degli acquiferi sotterranei destinati o destinabili all'approvvigionamento idropotabile; ci sembra una norma molto garantista, che ha una

funzione di programmazione degli interventi e di prevenzione, e la riteniamo importante anche perché assicura la riduzione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti conformi alla buona prassi professionale in agricoltura, limitando la quantità di azoto di origine zootecnica.

Proponiamo inoltre di inserire, all'articolo 2-bis, un'altra parte della direttiva comunitaria; si tratta di una questione concernente il Ministero dell'agricoltura (e, anche se questa modifica non è stata concordata insieme con il ministro Gorla, pensiamo che il dicastero non dovrebbe avere problemi ad accettarla), che riteniamo molto importante.

All'articolo 5-bis prevediamo di innovare la parte relativa all'indicazione della deroga che si vuole attuare e proponiamo di aggiungere le parole: « e, per i parametri che possono essere influenzati sia da cause naturali che antropiche, l'individuazione del ruolo relativo delle diverse cause ». In sostanza, vogliamo sapere se gli inquinanti siano rappresentati da quelle sostanze che comunque rientrano nella costituzione naturale dell'acqua e che dipendono dalle condizioni idrogeologiche (ferro, manganese, solfato) oppure da altre sostanze che derivano da cause inquinanti.

Sugeriamo inoltre di inserire un'altra norma, che però non è stata ancora formalizzata, concernente l'aspetto finanziario. Le regioni interessate dall'emergenza sono diverse e si trovano sia sul versante adriatico sia su quello tirrenico; lo strumento giuridico che attualmente consente il finanziamento dei cicli per la rimozione dei nitrati all'origine è previsto dalla legge n. 283 del 1989, il cui ambito territoriale è però ristretto, in quanto è stata varata per interventi a favore del Po. Quindi, occorrerebbe prevedere l'utilizzo, nelle lettere a), b) e c) dell'articolo 1 e nello stesso decreto-legge n. 364 del 1991, delle risorse indicate in tale normativa anche per la rimozione di cicli e non soltanto per finalità impiantistiche.

ENRICO TESTA. Quindi, si tratterebbe di un allargamento delle finalità dei finanziamenti già previsti dal decreto ?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Occorrerebbe stabilire che i finanziamenti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1 sono utilizzabili per tutte le fattispecie di cui all'articolo 2 (o di cui ai nuovi articoli che potrebbero essere introdotti).

ENRICO TESTA. In sostanza, si chiede un allargamento dell'ambito territoriale di utilizzazione dei fondi di cui alla legge n. 283 ?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. No, si propone l'utilizzo degli altri fondi disponibili anche per le finalità che la legge n. 283 prevede e che le altre normative non prevedono (per esempio, la legge n. 305 del 1989 può finanziare soltanto impianti e non modifiche di cicli), mentre potrebbero essere utilizzate per finanziare gli obiettivi presenti nei piani di intervento; ciò al fine di evitare che si preveda una normativa senza i necessari strumenti di applicazione.

PRESIDENTE. Il decreto-legge avrebbe dovuto essere posto all'ordine del giorno sabato scorso, ma a causa dei lavori dell'Assemblea sui documenti di bilancio non è stato esaminato e, allo stato attuale, non sappiamo se sarà convertito in legge entro o dopo Natale. Si tratta ora di fare in modo che gli emendamenti presentati dal ministro De Lorenzo siano concordati in Commissione in modo da predisporre un decreto-legge che possa avere un iter piuttosto celere, perché dal primo gennaio sarà necessario attuare delle proroghe, nella misura in cui si avvierà il piano di risanamento.

SERGIO ANDREIS. Vorrei richiedere alcune precisazioni al ministro De Lorenzo sul testo degli emendamenti di cui stiamo discutendo, riservandomi in seguito di svolgere alcune considerazioni riguardo al primo emendamento proposto. In primo luogo, domando fino a che punto si automatizzi la concessione di deroghe o di proroghe di deroghe sulla base di una discrezionalità trasferita agli enti locali; il

ministro ha parlato di dinamicità del provvedimento: noi comprendiamo la situazione del Ministero della sanità, che si trova regolarmente di fronte alla responsabilità di attuare deroghe e proroghe di deroghe e comprendiamo anche la necessità di normare in modo diverso questo aspetto, ma non vorremmo che si arrivasse ad una forma di *deregulation*, sulla quale non potremmo concordare, in quanto siamo in presenza di un quadro sottostimato rispetto alla gravità dei problemi e carente dal punto di vista dei controlli, mentre assistiamo ad un'informazione dell'opinione pubblica del tutto insufficiente rispetto al diritto dei cittadini di sapere cosa consumano e cosa bevono.

Passando alla seconda domanda, se abbiamo capito bene, gli emendamenti successivi, che tendono a recepire in modo molto veloce (rivolgiamo un apprezzamento per questo sforzo compiuto da parte del Governo) alcune parti della nuova direttiva comunitaria sui nitrati, pongono un problema sanzionatorio. Se la seconda e la terza proposta di emendamento non fossero accolte, quali potrebbero essere in concreto le misure di repressione ? Occorre dunque considerare anche l'aspetto sanzionatorio.

Il terzo quesito che desidero porre al Governo è se non ritenga di dover inserire, nell'emendamento che prevede un intervento diretto del ministro dell'agricoltura, una norma che dia concreto avvio all'utilizzo del « quaderno di campagna » per quanto riguarda l'uso dei fitofarmaci e dei diserbanti in agricoltura. Signor ministro, insistiamo su questo aspetto, da noi sollevato nella scorsa seduta; se è vero quanto lei sosteneva, e cioè che quasi tutte le forze politiche (fatta eccezione per il nostro gruppo, che non condivide la posizione dei colleghi della Commissione agricoltura) hanno chiesto uno slittamento dell'entrata in vigore del « quaderno di campagna », riteniamo che sia quanto meno irresponsabile affrontare il tema delle acque senza esaminare la questione dell'uso delle sostanze chimiche in agricoltura.

Nella seduta scorsa, come già in precedenza, il Governo ha affermato di non essere disposto a concedere deroghe o a

prorogare deroghe precedentemente concesse se non in presenza di un piano di risanamento, posizione che è stata riconfermata oggi in questa sede. Mi chiedo fino a che punto sia plausibile la seguente nostra preoccupazione: il Governo concede la deroga, i piani di risanamento non partono per cui viene a mancare il secondo aspetto del legame che giustamente ponete. Controproposta da parte nostra: perché non concedere le deroghe solo successivamente all'approvazione dei piani di risanamento, quando cioè si avrà la certezza che alcuni interventi verranno portati avanti dalle regioni?

Ultima questione sulla quale mi permetto di attirare l'attenzione anche del sottosegretario Angelini: mi pare che si stia facendo largo nel Governo la convinzione che il tema delle acque non possa essere trattato, in presenza di una situazione di emergenza come quella di questi giorni, disgiuntamente dal quadro generale. Riteniamo infatti che non abbia senso varare, per così dire, con la mano destra questo decreto-legge se poi con la sinistra il Governo approva interventi che inevitabilmente andranno a degradare la qualità delle acque in singole parti del nostro paese. Vi è il rischio che entro il 31 dicembre il Consiglio dei ministri, per non perdere 474 miliardi che potrebbero andare in economia, vari, contro quanto previsto dalla stessa legge speciale per la Valtellina, uno stralcio del piano idrogeologico, contravvenendo così all'articolo 2 della legge n. 102 del 1990, che prevede la complementarietà del piano socioeconomico con quello idrogeologico. Intervenire sulla Valtellina vuol dire porre un'ipoteca sull'acqua della Lombardia centrale e meridionale; ripeto, con la mano sinistra si varano interventi che rischiano di distruggere il patrimonio idrico della Valtellina (perché di questo si tratta), mentre con la mano destra si approva un provvedimento che dovrebbe contribuire a migliorare la situazione della Lombardia ed in particolare dell'*hinterland* milanese.

Voglio sperare che il Governo non persegua questo contraddittorio obiettivo e che, come è giusto, i 474 miliardi che gli

enti locali della Lombardia non sono stati in grado di impegnare non vengano a tutti i costi rimessi in moto; ciò, infatti, avrebbe un impatto negativo sulla problematica della qualità delle acque, in particolare in quella regione, che sappiamo essere fra le più colpite dalle due emergenze, quella di maggio e quella attuale.

NANDA MONTANARI FORNARI. La prima domanda che avrei voluto porre circa l'articolo 1 del decreto-legge è stata già posta dal collega Andreis, vale a dire se la formulazione proposta non nasca da una richiesta di deroghe in ordine sparso senza precisi punti di riferimento.

In secondo luogo, l'articolo 2 del decreto-legge non mi trova d'accordo: ritengo infatti che, essendo già trascorsi tre anni dall'approvazione del decreto ministeriale del 14 luglio 1988, non debba essere più concessa alcuna deroga per quanto riguarda l'uso dei nitrati, ma che debbano semmai essere previsti in modo preciso piani di risanamento e modalità per giungervi. Vorrei ricordare che nella nota consegnata dal ministro è contenuta un'affermazione molto pesante del Consiglio superiore di sanità a proposito dei nitrati, secondo la quale si può derogare per un periodo massimo di cinque anni, a condizione però che siano esclusi dal consumo delle acque oggetto di deroghe i neonati, i bambini fino ad un anno di età, nonché le persone debilitate e quant'altro. Se è scientificamente provato che per bonificare un terreno contaminato da nitrato occorrono decenni, mi pare che si ponga il problema di affrontare concretamente, sia pure con gradualità, ipotesi di risanamento, prevedendo un provvedimento che non preveda deroghe. Successivamente quel documento precisa inoltre che il 50 per cento del territorio italiano è interessato dal problema; mentre (a seguito di una lettura, per la verità, molto affrettata), mi sembra che l'articolo 2-bis si muova in questa direzione, l'articolo 2 mi appare molto lacunoso e tale da non poter essere condiviso, almeno nella presente formulazione.

Signor ministro, dal mese di settembre ad oggi abbiamo richiesto più volte la

presenza del Ministero della sanità perché eravamo dell'opinione — mi riferisco al gruppo comunista-PDS — che si dovessero separare i due problemi: da un lato un decreto-legge che affronti l'emergenza lombarda, che rappresenta un problema gravissimo, e dall'altro l'approvazione di norme circa il risanamento delle acque, i metodi di controllo e quant'altro.

Ebbene, mentre ancora non sappiamo se il decreto-legge potrà essere convertito entro i termini, emergono proposte avanzate all'ultimo minuto. Ma non voglio piangere sul latte versato, constato soltanto che si tratta di uno strano modo di procedere. Giudicheremo tuttavia nel merito le proposte che sono state formulate.

Se ho ben compreso, nell'imminenza della scadenza del decreto ministeriale del 14 luglio 1988, quelle contenute nel decreto-legge cui ci si è riferiti sono le uniche norme alternative presentate al fine di sanare la falla che si aprirà dal 1° gennaio 1992, data a partire dalla quale le regioni non sapranno più in che modo muoversi.

Non ho mai magnificato eccessivamente il decreto ministeriale del luglio 1988, ma riconosco che, insieme al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 dello stesso anno, esso ha rappresentato l'unico punto di riferimento valido per l'intero territorio nazionale e capace di impedire la frammentazione regionale dei problemi.

Rispetto ai parametri stabiliti dal decreto ministeriale del 14 luglio 1988, con riferimento ai valori massimi accettabili di nitrati, magnesio, manganese, fluoro e solfati, si pone l'esigenza di dettare nuove misure organiche, e di definire piani di risanamento, con l'indicazione di valori massimi ammissibili validi per tutte le regioni.

Il decreto-legge a cui ci stiamo riferendo si occupa sia delle acque destinate al consumo umano sia di quelle destinate alla balneazione. Ebbene, noi abbiamo chiesto con forza che l'articolo 4 della normativa sulle acque destinate alla balneazione sia stralciato, ritenendo che il problema vada affrontato in una sede più appropriata.

Presenteremo un ordine del giorno per chiedere il recepimento della direttiva CEE

76/160, con particolare riguardo alla parte relativa all'osservazione della presenza di metalli pesanti, idrocarburi, policiclici e aromatici. Vorremmo che il ministro della sanità assumesse precisi impegni in materia.

Ho ritenuto di dover svolgere queste considerazioni in riferimento all'intervento fatto dal ministro nell'audizione del 18 dicembre 1991, nonché sulle proposte di emendamento preannunciate dal ministro in relazione al nuovo decreto-legge da emanare.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Le preoccupazioni dell'onorevole Andreis e dell'onorevole Montanari Fornari sono state anche le mie all'atto della valutazione dell'ipotesi prospettata dai tecnici. Sottolineo l'importanza che si indichi un metodo di carattere permanente, per evitare che si debba ogni volta ricorrere all'emanazione di un decreto-legge.

Non si tratta di arrivare ad una *deregulation*, essendo previsto che la deroga viene concessa dai ministri competenti in relazione alle specifiche situazioni. La procedura in atto quindi non cambia: in base ad essa le regioni avanzano la richiesta di deroga al Ministero della sanità e quindi al Consiglio superiore di sanità e, se essa viene concessa, divengono automaticamente operanti le norme in materia di risanamento.

Rilevo peraltro che non sono contrario all'introduzione di una norma che obblighi il Governo a dare preventivamente comunicazione al Parlamento delle deroghe che intende concedere. E sono convinto che neanche il ministro dell'ambiente avrà obiezioni in merito.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, prego l'onorevole Montanari Fornari di considerare la necessità che ciascun divieto deve essere accompagnato da norme che ci consentano di far fronte a situazioni di emergenza. Occorre cioè identificare strumenti che ci consentano di rendere « applicabili » i divieti per non ricadere in errori del passato.

La deroga concessa nel 1988 era priva di condizioni; per questo, nel momento in cui se ne discusse, in qualità di parlamentare mi dichiarai ad essa contrario. Una deroga può essere accordata solo a condizione che vi sia un piano di risanamento.

Non ho mai mancato di accogliere le richieste di confronto con le Commissioni parlamentari, signor presidente, e ci tengo al fatto che quanto sto dicendo rimanga a verbale. Ogni qualvolta mi è stato chiesto di venire in Parlamento, infatti, mi sono precipitato, ritenendo questo un mio dovere di ministro.

NANDA MONTANARI FORNARI. Le Commissioni ambiente ed affari sociali si sono riunite per quattro mesi, senza neanche la presenza di un sottosegretario.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità.* Sottolineo che il Governo è rappresentato da ministri e da sottosegretari e che il ministro Ruffolo, con la sua presenza ha rappresentato anche il Ministero della sanità.

Non sono contrario all'ipotesi della concessione di deroghe-ponte. A suo tempo, sono stato — e non a caso — l'inventore di una procedura, peraltro non sempre seguita, che ha prodotto risultati molto positivi (all'epoca, l'onorevole Enrico Testa era membro di organismi consultivi del Ministero dell'ambiente). Valga l'esempio della presenza di fosforo nelle acque di Marghera, un problema per il quale stabilimmo precise scadenze per il comune, per la provincia e per la regione, conseguendo buoni risultati, al contrario di quanto è avvenuto a seguito della concessione di altre deroghe non sottoposte a condizioni.

Si potrebbe ora prevedere l'ipotesi di deroghe ponte fino alla data di presentazione del nuovo decreto-legge (ove non fosse convertito quello emanato), di ulteriori deroghe fino ad un termine compatibile con l'approvazione del piano di risorse ed un ultimo tipo di deroghe condizionato all'esistenza di tale piano. In tal modo tutti i soggetti interessati sarebbero richiamati alle proprie responsabilità, evitando così che tra le regioni ed il Governo si faccia a « scaricabarile ».

Quando le regioni o altri organismi tecnici non predispongono i piani, la responsabilità non ricade esclusivamente sul Governo. Pertanto, è possibile adottare deroghe-ponte ma soltanto in alcuni casi. Se ritenete che questo sia un metodo da seguire, possiamo anche adottare una specifica norma di legge.

Quanto ai poteri sostitutivi assegnati alle regioni, previsti al primo comma, questi sono gli stessi di quelli ai commi 5 e 9.

A proposito di un'altra osservazione fatta dall'onorevole Andreis, potrei qui anticipare una soluzione che credo non troverebbe obiezioni né da parte del ministro Ruffolo né da parte del ministro Gorla. Senza modificare il decreto in questione, ma facendo riferimento alla normativa relativa al « quaderno di campagna », si potrebbero inserire disposizioni normative riguardanti tutte le aree che si trovino in questa situazione. Ciò significa attuare una sperimentazione che sarà suscettibile di modificazioni alla luce dell'esperienza. Al riguardo, comunque, mi riservo di consultare il ministro Gorla.

Circa la questione dei nitrati, preciso che è già un passo importante l'aver posto uno sbarramento fissando il limite dei 40 milligrammi. Ciò significa che si vuole evitare il pericolo che si superi la soglia dei 75 milligrammi, valutata come dannosa per la salute dal Consiglio superiore di sanità. Quest'ultimo è un organismo tecnico al di sopra di qualsiasi tipo di condizionamento che ha espresso un parere su cui si può anche dissentire, ma è quello a cui dobbiamo attenerci. Non stiamo creando le condizioni per arrivare ad una deroga, ma stiamo subendo condizioni che derivano da scelte politiche compiute in passato e che ci obbligano oggi ad adottare meccanismi di rimedio. Questi ultimi non spettano solo al Governo, attraverso le deroghe, ma anche agli enti locali che avranno il compito di informare gli utenti. Se poi l'intenzione è quella di non concedere la deroga, allora non se ne farà nulla.

Alla luce di tali considerazioni, ritengo che nel corso della riunione odierna siano

stati compiuti alcuni passi in avanti. Signor presidente, ci tengo a sottolineare che qui si tratta di rispondere a quesiti urgenti anche perché il Governo non vuole trovarsi in difficoltà, dopo aver cercato in tutti i modi di operare in accordo con il Parlamento.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del fatto che il ministro ha consegnato una serie di proposte di emendamenti che potranno essere valutati in sede diesame del decreto-legge. Se esso sarà convertito entro il 31 dicembre prossimo, non si porranno problemi di sorta; in caso contrario, bisognerà adottare un'altra soluzione.

SERGIO ANDREIS. Una risposta completa non può essere data al ministro perché manca una parte importante della Commissione: la maggioranza. Per quanto ci riguarda, abbiamo già dichiarato la nostra contrarietà ad eventuali deroghe sui nitrati ed a deroghe-ponte.

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Non è un problema di maggioranza o minoranza, poiché questa è un'audizione! È evidente che sugli emendamenti discuteremo in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Il ministro ha accolto con favore la richiesta di essere ascoltato su tali argomenti prima dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto n. 364 del 1991. Purtroppo, a causa di un grave ritardo nell'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, tale decreto dovrà essere reiterato. Pertanto non possiamo far altro che registrare gli emendamenti del Governo, che potranno essere esaminati ed eventualmente rielaborati dal Comitato dei nove. Qualora si dovesse creare un vuoto legislativo fino al 18 gennaio, esso potrà essere coperto da decreti ministeriali. Questa è la posizione.

SERGIO ANDREIS. È la posizione sua?

PRESIDENTE. Io ho interpretato il dibattito odierno in questo modo: sono stati presentati dal Governo alcuni emendamenti che dovrebbero essere apportati al decreto in questione. Se quest'ultimo verrà convertito entro il 31 dicembre prossimo, *nulla quaestio*; se ciò non avverrà, si creerà allora — lo ripeto — un vuoto legislativo dal 1° al 18 gennaio, per il quale occorreranno appunto delle deroghe-ponte.

SERGIO ANDREIS. Per quanto riguarda il gruppo verde (ciò vale, credo, anche per il gruppo comunista-PDS) pur esprimendo apprezzamento per la proposta di deroghe-ponte relativamente alla maggior parte delle sostanze « indesiderabili », ribadiamo la nostra contrarietà a qualsiasi deroga per i nitrati ed il fluoro.

Desideriamo chiarire la nostra posizione per evitare che in futuro il ministro della sanità si sorprenda di una nostra contrarietà sulle deroghe in questione.

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Ho compreso perfettamente. Intendo però sottolineare che il Governo ha, in qualche modo, fatto la sua parte, fornendo una serie di informazioni, presentando una sua linea politica e riconoscendo giuste alcune proposte di correzione qui formulate.

Prendo atto del fatto che secondo l'opinione manifestata da alcuni colleghi la deroga sui nitrati non dovrebbe essere concessa in alcun modo. Si tratta di un'opinione rispettabile, onorevole Andreis, anche se non credo che sia da tutti condivisa.

SERGIO ANDREIS. Ho voluto fare questo rilievo perché il presidente, con il suo « ecumenismo », ha fatto determinate affermazioni...

PRESIDENTE. È pragmatismo e non ecumenismo!

PIERO MARIO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. È evidente che il presidente esprimeva una sua opinione. Il Governo, in ogni caso, valuterà ciò che è emerso dal dibattito svoltosi ed in questa

sede prima di esercitare i suoi poteri. Successivamente, prima in sede di Comitato dei nove e poi in Aula, verranno prese le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Desidero ripetere che in questa sede abbiamo preso atto di una serie di iniziative che il Governo intende tradurre in specifiche norme da inserire nel nuovo decreto-legge da emanarsi al più tardi il 18 gennaio 1992. Ritengo che su questo punto si sia tutti d'accordo.

SERGIO ANDREIS. Non vi è certo bisogno del nostro accordo perché sarà il Governo a decidere in materia !.

PRESIDENTE. Ciò che desideravo comunque chiarire è che vi potrebbe essere bisogno di una deroga-ponte che copra il periodo che va dal 10 al 18 gennaio

prossimo. Si tratta di una mia proposta che alcuni colleghi possono condividere ed altri no.

SERGIO ANDREIS. Questa — lo ripeto — è la sua proposta.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro De Lorenzo ed il sottosegretario Angelini per il contributo che hanno fornito ai nostri lavori.

La seduta termina alle 15,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO